Si conclude oggi a Catanzaro il primo congresso regionale del PCI

UNITÀ DI POPOLO E DI TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE PER LA SALVEZZA E IL RINNOVAMENTO DELLA CALABRIA

La relazione del compagno Franco Ambrogio - La mancata applicazione del programma alla Regione ha creato una situazione intollerabile - La politica delle intese - Nuovi rapporti con il PSI - I problemi connessi alla costruzione dello Stato democratico nella regione - La lotta contro la mafia - Oggi le conclusioni del compagno Mario Birardi

Compiti esaltanti per un Partito forte e rinnovato

IL PARTITO rafforzato, sempre più profondamente radicato che estende i propri legami e la propria influenza in tutta l'area della società civile e che oggi, di fronte al progredire inesorabile della crisi, si pone il problema di unificare e aggregare tutte le forze sane, interessate al rinnovamento per arrestare tale crisi

Un compito nuovo, eccezionale, che mette in movimento e libera grandi forze protese in quell'opera di costruzione della democrazia e dello Stato in una regione che ne ha conosciuto finora le degenerazioni, che ha vissuto di ritagli, di prolungamenti, di vane attese, di speranza.

E' un compito, se così si può dire, storico, ma irrinunciabile per una forza che lascia da parte gli interessi ristretti di partito e proietta il proprio impegno in una lotta che coinvolge gli interessi di sempre più larghe masse, che escono finalmente dal buio e dall'isolamento, per divenire protagoniste.

Un compito esaltante, ma non certo facile che richiede tra l'altro — e questo i comunisti non se lo sono nascosto al loro primo Congresso regionale — anche uno sforzo di rinnovamento di adeguamento del partito stesso della sua capacità di collegarsi ai bisogni e alle aspirazioni della gente e, allo stesso tempo, di proporre o contribuire alla realizzazione delle necessarie misure.

E' questo il volto del PCI calabrese, così come è emerso da tre giorni di intenso dibattito, attorno al quale si è andato sviluppando un interesse mai prima d'ora registrato.

f. m.

Un'immagine del teatro Comunale dove si è svolto il congresso regionale del PCI

CATANZARO — Si conclude stamane con un intervento del compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale del PCI, il primo congresso regionale dei comunisti calabresi, aperto venerdì con la relazione del segretario generale compagno on. Franco Ambrogio.

Circa 400 delegati e centinaia di invitati hanno partecipato ad un dibattito intenso che ha riguardato tutti gli aspetti della vita economica, sociale e culturale della regione Un dibattito non formale sul quale si è appuntato l'interesse di tutte le forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali, del mondo culturale. E ciò per il valore dei temi in discussione che hanno riguardato essenzialmente il modo attraverso cui affrontare e risolvere la gravissima crisi calabrese. Una crisi che richiede un grande sforzo unitario e che non può essere più affrontata nei termini tradizionali.

Alla tribuna congressuale si sono succeduti il presidente della Giunta regionale Aldo Ferrara, quello del Consiglio regionale, Consalvo Aragona, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, Giuseppe Petronio, il sindaco della città Cesare Mulè, i segretari regionali dei partiti democratici, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e decine di delegati: giovani, donne, operai, braccianti, contadini, studenti, disoccupati che hanno così presentato le varie facce della realtà calabrese.

Il congresso si è svolto, dunque, in un cornice di grande partecipazione unitaria che ha messo in rilievo le aspettative che si raccolgono attorno al nostro partito e alle sue proposte di rinnovamento e di rinascita della regione. Si è parlato della realtà calabrese, della molteplicità in cui si esprime una crisi sempre più profonda, della necessità di uscire al più presto da una situazione che mette a repentaglio lo sviluppo democratico della regione, le sue stesse prospettive di sviluppo.

E proprio lo sviluppo della Calabria, le forze con cui esso può essere realizzato, ha avuto un posto centrale nel dibattito. Ne hanno parlato braccianti e intellettuali, contadini e giovani: ne hanno parlato le donne che hanno dibattuto attorno al modo di organizzarsi per vincere la disgregazione e la emarginazione che vuole grandi masse femminili ancora estranee ad un processo di sviluppo e di riscatto. Le delegazioni operaie presenti al congresso hanno poi parlato di quanto si può e si deve fare perché la struttura economica della regione, colpita dalla crisi e dalle scelte governative che non hanno assicurato un organico sviluppo, non subisca più i contraccolpi di una crisi che crea disoccupazione ed incertezza mentre rimangono irrealizzati o incerti gli impegni industriali per la Calabria

Il mondo giovanile è stato presente a questo congresso con tutte le sue ansie, ma anche con tutte le sue legittime richieste di rinnovamento. La scuola, la crescita culturale della regione, immediate scelte che diano lavoro — un futuro in cui collocarsi in modo produttivo, sono stati i temi attorno ai quali si è sviluppato un dibattito ampio, articolato, e che deve trovare, è stato detto, attenti e presenti tutte le forze democratiche

L'unità delle forze democratiche, l'unità sostanziale di chi davvero ha a cuore le sorti della regione, la crescita della democrazia, un diverso modo di operare degli enti e di gestire le istituzioni, sono state le richieste di fondo che sono venute fuori da questo congresso che resta un punto di riferimento non solo per i comunisti ma per tutte le forze democratiche

Spettera proprio a queste ultime, alla DC in primo luogo, dare risposte concrete e positive, mostrare di avere la volontà di contribuire al riscatto della Calabria dando, innanzitutto, una giunta autorevole, capace, unitaria al governo della Regione.

n. m.

La relazione del compagno Ambrogio

«E' in corso in Italia — ha esordito il compagno Franco Ambrogio — un pericoloso tentativo di gettare in una crisi profonda le istituzioni democratiche, allo scopo di fermare le spinte di rinnovamento che si sono manifestate negli ultimi anni. Anche in Calabria la situazione è caratterizzata da un processo di degradazione economica e sociale sempre più accentuato e dall'esplodere della violenza e della prepotenza mafiosa. Questi dati della situazione calabrese mettono in discussione la solidità della democrazia, l'esercizio dei diritti di libertà, la convivenza civile. Profondamente inadeguate sono rispetto a questa situazione, l'azione del governo e della Regione e i rapporti fra partiti democratici: è necessario invece, di fronte a questa situazione, una seria svolta negli indirizzi del governo, a tutti i livelli per far fronte efficacemente, sia alle drammatiche questioni economiche e sociali, sia alla angosciosa questione dell'ordine pubblico». A questo punto, il compagno Ambrogio si è soffermato lungamente sulle questioni economiche e sociali sostenendo la necessità che si avvii un nuovo tipo di sviluppo, spostando le risorse dall'area del parassitismo a quella della produzione, dando risposte immediate alla disoccupazione giovanile, realizzando gli investimenti industriali decisi per la Calabria, modificando qualità e indirizzo degli investimenti in agricoltura.

Successivamente Ambrogio ha affrontato le questioni relative alla situazione politica, «si è esaurita — ha detto — la fase del governo Andreotti; ora si devono compiere quei passi in avanti necessari verso la costruzione di un governo di tutte le forze democratiche, che comprende il PCI.

Immobilismo dc alla Regione

Per quanto riguarda la Regione, Ambrogio ha espresso una critica severa alla DC per lo stato di immobilismo in cui si trova la Regione, in conseguenza della non applicazione dell'accordo programmatico fra i cinque partiti democratici. «Questa situazione è intollerabile — ha detto il compagno Ambrogio — occorre andar rapidamente ad una modifica attraverso un accordo rapido che consenta di realizzare i punti qualificanti del programma, altrimenti la DC si assumerà la responsabilità di una seria incrinatura nei rapporti fra i partiti democratici. E' invece necessario andare avanti rispetto all'attuale situazione dei rapporti fra i partiti democratici, creando le condizioni per la formazione di un governo regionale di unità democratica che comprende i comunisti».

«La DC — ha continuato il segretario regionale — deve fare dunque, le sue scelte. Nel suo interno vi sono forze che avvertono la necessità dell'unità e del cambiamento, ed altre che a ciò sono refrattarie. Questa ambiguità è un ostacolo allo sviluppo dei processi unitari e impedisce di affrontare adeguatamente la crisi. La strada dell'unità e della collaborazione fra le forze democratiche passa attraverso il prevalere nella DC delle forze più conseguentemente democratiche e l'isolamento delle forze più chiuse». «E' per questo che noi lavoriamo — ha detto ancora il compagno Ambrogio —. A questo obiettivo informiamo la politica delle intese. E' decisiva, per spostare le forze della DC su posizioni di rinnovamento democratico, l'unità delle forze di sinistra».

«Rispetto a qualche anno fa — ha detto a questo proposito il compagno Ambrogio — i rapporti tra comunisti e socialisti sono profondamente diversi. Siamo del parere, però, che nel quadro della ricerca della intesa più ampia con tutte le forze democratiche occorre ed è possibile andare oltre gli attuali rapporti, chè i due partiti della sinistra sulla base di chiari contenuti possano raggiungere sulle questioni essenziali della situazione calabrese posizioni unitarie. Ciò sarebbe di grande aiuto alla battaglia democratica, consoliderebbe l'unità popolare, costringerebbe anche la DC a compiere scelte più unitarie e coerenti.

Unità democratica

«Il punto di partenza comune delle scelte politiche immediate per i due partiti — ha affermato Ambrogio — è la necessità di un governo di unità democratica a livello nazionale e regionale. Certamente non basta proclamare questo obiettivo, ma è necessario lavorare per raggiungerlo facendo avanzare contenuti di rinnovamento nella azione degli attuali esecutivi, impegnandosi unitariamente per far prevalere nuovi metodi di governo. Essenziale non riteniamo anche i rapporti con i partiti di democrazia laica».

Ambrogio ha affermato, inoltre, che «è necessario che l'iniziativa dei partiti democratici e la loro unità si fondi su un processo serio di rinnovamento delle strutture economiche e sociali della Regione, e sulla affermazione di un metodo di governo diverso da quello ora predominante. Di più, occorre che i partiti democratici affrontino il problema di fondo della condizione calabrese, che è quello della necessità della costruzione e della affermazione in Calabria dello stato democratico».

«Di uno stato che possa assicurare pienamente l'esercizio delle libertà democratiche, stroncando la violenza e l'intimidazione; uno stato che garantisca la possibilità di lavorare e di produrre per grande parte dei calabresi, che questa possibilità ancora non ha. Uno stato che viva e funzioni nelle sue articolazioni (la Regione e i Comuni) in maniera diversa da quella attuale, da una parte permettendo agli enti democratici di vivere e di funzionare; dall'altro, mutando la loro gestione, rendendo trasparente l'esercizio del potere».

«Uno stato che promuova la elevazione culturale e civile, — ha detto ancora il compagno Ambrogio — mutando tutto ciò che c'è di vecchio nella scuola, arrobustendo i centri scientifici e culturali esistenti e promuovendone altri. In questo modo potrà nascere anche una nuova classe dirigente nella Regione».

Ambrogio ha, quindi, affermato che non ci può essere salvezza dalla barbarie e rinnovamento della Calabria senza l'unità del popolo e delle forze democratiche. «Occorre — ha detto — assecondare e fare esprimere pienamente le grandi potenzialità rinnovatrici esistenti nel popolo e nella gioventù della Calabria per operare questo grande cambiamento».

«Pensiamo — ha detto Ambrogio — alla mafia, a quello che sta avvenendo, alla necessità di intervenire subito. Ciò si potrà fare non solo con i carabinieri, ma se ci sarà un intervento attivo delle forze democratiche e popolari, dei governi, delle popolazioni, che pongono la lotta alla mafia in termini di avanzamenti della democrazia, esprimendo le volontà che lassismi, tolleranze e compiacenze vengono eliminate».

«Vogliamo chiedere alla DC di dire una parola chiara — ha detto a questo proposito Ambrogio — su fatti e situazioni assai conosciute, di eliminare ombre e sospetti che fatti e uomini suoi legittimamente alimentano». Ambrogio ha proposto che tutte le forze democratiche promuovano una serie di grandi assemblee popolari per esprimere, apporto, la volontà di costruzione e l'affermazione dello stato democratico nella regione.

A Castelsilano

Drammatica protesta di cento forestali

Hanno occupato con la famiglia il municipio

CROTONE — Circa 100 forestali di Castelsilano, accompagnati dalle mogli e dai bambini, hanno occupato venerdì la sede municipale nel corso di una giornata di lotta indetta per protestare contro la mancata assunzione di un adeguato numero di braccianti nei cantieri gestiti dal corpo forestale e dall'azienda forestale dello Stato

Tali cantieri, infatti, sulla base dei finanziamenti ricevuti dalla Regione (2 miliardi di lire da dividersi tra i vari enti) avrebbero dovuto garantire l'occupazione di 60 unità lavorative per circa 20 giornate, in attesa dell'approvazione, da parte del consiglio regionale, del piano semestrale di forestazione

In assemblea permanente nei locali del Municipio ed unitamente al sindaco e ai rappresentanti della Federbraccianti Cgil i lavoratori in lotta hanno denunciato lo stato di abbandono in cui versano i boschi di Castelsilano sottoposti alla gestione dei due enti statali. Si tratta di boschi di vasta estensione ai cui interno i pini, i noci e tali specie — che a volte coprono le stesse piante ad alto fusto — costituiscono una costante minaccia di incendio

Inoltre i lavoratori hanno sollecitato il presidente della Regione perché promuova un incontro con la partecipazione degli enti inadempienti ai quali hanno manifestato anche la propria intenzione di effettuare uno sciopero alla rovescia stante anche la pericolosità della situazione — ove gli enti interessati dovessero persistere nel loro atteggiamento

REGGIO - Contrasti clientelari

Comune e Provincia ancora paralizzati dalle «fazioni» dc

Si punta ormai allo scioglimento dei due consigli Il PCI non è più disponibile a ulteriori rinvii

REGGIO CALABRIA — Nulla di fatto, ancora, al Comune ed alla provincia di Reggio Calabria: i due massimi consessi civici si riconvocheranno giovedì 22 aprile per eleggere il sindaco, il presidente della amministrazione provinciale, gli assessori delle giunte comunale e provinciale. E' grave che la democrazia cristiana — che pure, con il ritiro della candidatura di Battaglia a sindaco della città, aveva mostrato interesse a risolvere la lunga crisi, — abbia voluto riportare in altomare il dibattito politico cedendo alle laceranti contraddizioni che opprongono tra loro i vari gruppi di potere clientelare.

Ancora una volta, questioni interne di partito, hanno avuto il sopravvento sulle pressanti esigenze di dare alla città una amministrazione capace di gestire, con un'ampia partecipazione popolare, gli interventi più immediati per superare lo stato di disgregazione e decadimento dei servizi comunali

Subordinare la soluzione della crisi comunale a quella della amministrazione provinciale è, ormai, un alibi del quale sfacciatamente si servono i gruppi clientelari più screditati. Non è più un mistero: ci sono gruppi di potere democristiano che giocano apertamente al «tanto peggio» puntando allo scioglimento anticipato dei due consessi elettivi. E', perciò, assai grave quanto è successo nei consigli comunale e provinciale di Reggio Calabria: la Democrazia Cristiana, dopo aver detto di non essere disponibile a votare il candidato socialista Terranova a presidente della amministrazione provinciale, ha imposto — peraltro con l'avallo del partito socialista italiano e del partito socialista democratico italiano — il nuovo rinvio.

Sono prevalsi, specie al consiglio regionale, l'integralismo democristiano e le spinte alla lacerazione tra le forze democratiche: i democristiani avevano già designato ufficialmente il nuovo sindaco Cio nonostante si è voluta legare la sorte della amministrazione comunale a quella della provincia. Vi è di più: la DC dopo aver ribadito per oltre due ann. la costituzione della comunità montana dello stretto — ha portato anche alle estreme conseguenze la sua tracotanza di potere eleggendo, quale componente della maggioranza, un democristiano nel consiglio della comunità.

Eppure, essendo scontata negli accordi fra i partiti democratici l'elezione di un democristiano a sindaco della città, la democrazia cristiana sarebbe stata presente nel consiglio della comunità con il suo rappresentante: invece, rifiutando ogni accordo, ha voluto accaparrarsi i due posti della maggioranza, aprendo, inevitabilmente, un meccanismo di ulteriore ibernamento del PSI, pur essendo nella giunta comunale si è attribuito con i voti del PSDI il posto della minoranza del tutto

Bisogna uscire al più presto dalla vecchia politica di squallore facendosi carico dei problemi politici, economici, sociali, il disagio di masse di diplomati e laureati disoccupati, a cui si deteriorano dei problemi di vita nei rioni e nelle frazioni, popolari impongono la fine di metodi e mentalità che minacciano di rompere quel tessuto unitario faticosamente ricostituito dopo i moti di Reggio

Vi erano tutte le condizioni politiche — come giustamente rileva il compagno Giovanni Romeo, capogruppo al consiglio comunale — per porre fine alla crisi, che da ormai sette mesi paralizza la vita del comune e della provincia di Reggio Calabria. Appare evidente che le forze politiche più direttamente interessate a sciogliere i nodi che impediscono la formazione di una giunta sostenuta da un vasto consenso democratico non si tengono pienamente conto dello stato grave e pericoloso in cui versa la città di Reggio Calabria

La responsabilità massima è da attribuire alla democrazia cristiana che ha determinato in tutti i mesi di esistenza, tattiche e condizionamento, un logoramento e di uno sfilacciamento dei rapporti tra le forze politiche democratiche ma, anche altri partiti, debbono considerare in maniera più oggettiva e responsabile i problemi politici che vanno affrontati e risolti.

Vi è una esigenza immediata della quale non si può derogare: quella di dare vita subito ad una amministrazione democratica, efficiente, in grado di affrontare i gravi problemi della città. Il PCI non è più disponibile ad ulteriori rinvii: lo ha ribadito esprimendo il suo voto contrario alle richieste di rinvio, in senso avanzato e di tenuta della DC, del PSI, del PSDI

E' opportuno quindi, che non soltanto i comunisti ma tutte le forze democratiche si adoperino per chiudere subito la crisi, con la formazione di una amministrazione democratica, efficiente, in grado di affrontare i gravi problemi della città, sostenuta dal consenso delle masse popolari.

Enzo Lacaria

I saluti degli invitati al congresso

Cesare Marini
segretario regionale del PSI

Nel porgere il saluto del PSI ai delegati comunisti riuniti nel loro I. Congresso regionale rileva le notevoli capacità di analisi del dibattito che testimoniano il grado di efficienza nuova e di maturità del PCI tanto più rilevante dinanzi ai processi di degradazione della società italiana.

Il sequestro De Martino costituisce il punto più alto della strategia della violenza con cui si vorrebbe rompere il blocco sociale determinatosi col voto del 20 giugno. C'è, ora, una coscienza nuova che consente di arrivare ad un accordo programmatico con urgenza.

Nella proposta socialista di una alternativa di potere c'è il progetto di una società nuova: la DC, fortemente ancorata al principio di mantenere l'egemonia della borghesia secondo i canoni, degli spazi messi in crisi nel suo valori fondamentali, non può rinnovarsi.

C'è una vera assenza, del resto, di politica meridionalista nel governo monocolore dc: restano in piedi ancora i vecchi metodi di interventi a pioggia; la stessa legge sulla riconversione industriale ignora, sostanzialmente il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'esperienza regionale — rileva Marini — bisogna superare le incertezze che impedirebbero l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili; la regione deve liberarsi della gestione di cassa delegando a ciò gli enti locali. L'equilibrio politico regionale — ha detto Marini — è inadeguato: se i democristiani ritengono possibile la collaborazione programmatica col PCI perché rifiutano allora di collaborare nella giunta con i comunisti?

Non è possibile che la DC col 40 per cento dei voti in Calabria pretenda di avere l'egemonia politica nella società calabrese, la lenta defatigante catena delle riunioni interpartitiche deve subire una svolta radicale per riuscire a dare un corso politico nuovo nella nostra regione.

Secondo Marini è utile e necessario il rilancio della agricoltura in Calabria: ma non si può né si deve limitare solo a ciò il nostro discorso. Bisogna battere, per il mantenimento degli impegni industriali promessi e per il potenziamento di tutti i settori produttivi più vitali per lo sviluppo economico e sociale della Calabria.

Marini ha quindi concluso ribadendo la necessità di una convergenza tra PSI e PCI su problemi essenziali, dello sviluppo economico e sulle sbocchi da dare alla attuale crisi e l'unità alla regione e nel p

Gaspare Conforti
segretario regionale del PSDI

«Ozzi il PSDI — ha detto in sostanza Conforti, segretario regionale del PSDI — ha ripreso il suo cammino dopo gli errori degli anni passati, dopo gli anni del centrismo, la rottura dell'unificazione socialista e il fallimento del centrosinistra. Anche il nostro rapporto con il PCI è cambiato, perché nonostante vi siano ancora alcuni nodi da sciogliere, siamo convinti, che il PCI non sia più quello stalinista.

E' quindi, politicamente maturo un lavoro di unità, in modo particolare in Calabria, dove vi è l'esigenza di una svolta più svolta che fissa basi alla politica assistenziale e clientelare, per dare un nuovo produttivo alla nostra regione»

Aldo Ferrara
presidente della Giunta regionale

«La mia presenza — ha esordito Ferrara — non vuole obbedire ad un fatto formale, ma è la testimonianza dell'attenzione con cui il rappresentante della Regione segue il congresso di un grande partito di massa che tanta importanza riveste nella vita del paese e della regione. E quando i partiti rappresentano grandi masse di lavoratori e popolari, anche le barriere ideologiche sono destinate a cadere, perché le aspirazioni alla crescita e allo sviluppo economico, sociale e culturale sono aspirazioni di tutti».

Riferendosi all'attentato di Saline Ioniche, Ferrara ha detto «Da questi fatti emerge l'urgenza di rendere sempre più positivamente con la nostra azione nella vita della regione. Il paternalismo, il clientelismo, la violenza, sono ancora i mali della Calabria a cui si aggiunge la crisi politica che quella economica. E di fronte a questa crisi, noi possiamo essere divisi. Non possiamo tollerare né la violenza, né la mafia e contro questi fenomeni dobbiamo lottare unitariamente per creare i presupposti della rinascita calabrese»

Senza l'unità nell'azione politica, anche quotidiana, siamo, infatti, destinati ad essere battuti. Nella nostra azione — ha detto più oltre Ferrara — riconosciamo che vi sono limiti oggettivi, ma anche limiti soggettivi. La Giunta ha però bisogno del sostegno e dell'aiuto di tutte le forze democratiche

A questo punto Ferrara ha definito il documento politico programmatico sottoscritto dai cinque partiti alla regione «un fatto politico che rimarrà nella storia della Calabria». Concludendo Ferrara ha detto che è compito di tutti lottare perché si realizzi il tema posto a base del congresso regionale del PCI».

Franco Petramala
segretario regionale della DC

Dopo aver espresso la sua impressione positiva sul compesso della relazione di Ambrogio, polemizza con le affermazioni di Marini, segretario regionale del PSI secondo cui non è possibile alcun cambiamento all'interno della DC per la sua stessa struttura. Contesta, quindi, un rapporto PSI PCI in funzione di rottura con l'attuale quadro democratico, con un processo di ulteriore rafforzamento tra i partiti democratici, le intese fra i due partiti della sinistra debbono essere partiare nel confronto con la DC.

Il discorso socialista di allontanare il PCI e la DC sulla questione della composizione della giunta regionale non è un modo corretto di porre i problemi dei rapporti tra i partiti democratici, non ha senso chiedere al PCI di ritirare il suo appoggio alla giunta per assumere poi responsabilità dirette nella giunta regionale e quello di rinfacciare alla DC di non voler entrare, come maniera, nella giunta quando per ben cinque volte è stato chiesto di partecipare alla formazione del programma e della squadra

E una posizione analoga ha, come democristiani non condividiamo per niente quanto riguarda la Regione dopo i fatti di Reggio corre pericolo di venir messa alla base operativa. Ciò è tanto più pericoloso quanto come dichiarato, si arriva ad uno scollamento tra partiti democratici e la domanda di partecipazione politica e sociale da parte dei cittadini. Bisogna invece rilanciare il discorso, sviluppare le realizzazioni che partono dalla società rinnovando in tal senso i partiti e le istituzioni democratiche, con l'apporto delle forze sociali e culturali esistenti e promuovendone altri. In questo modo potrà nascere anche una nuova classe dirigente nella Regione».

Pino Vita
segretario regionale del PRI

Il segretario regionale del PRI, Pino Vita, intervenendo nel dibattito ha detto che la situazione del segretario regionale on. Franco Ambrogio, per la grande tensione democratica e di rinnovamento che l'anima, per l'esame dei problemi economici e sociali calabresi, rappresenta un preciso punto di riferimento del dibattito politico in corso

Sul piano generale, repubblicani, sono convinti che la gravità della situazione socio-economica e il pericolo che ne derivano per l'ordine pubblico e la pace sociale, rendono necessario che siano evitati rapporti conflittuali tra le maggiori forze politiche, spingono il PRI ad impegnarsi per un accordo programmatico tra tutte le forze costituzionali. Per quanto riguarda più specificamente la situazione della Calabria, Vita ha confermato il giudizio negativo già espresso dal repubblicani, sul modo con cui l'attuale giunta regionale si è mossa, sulla qualità della sua iniziativa legislativa, sulla volontà e capacità di realizzare gli accordi sottoscritti. «E' necessario, quindi, ha concluso Vita, la ripresa di una iniziativa politica che faccia superare il clima di tensione determinatosi nella Regione Calabria e permetta la realizzazione degli accordi sottoscritti per rimuovere tutte quelle cause, con grande spirito unitario, che hanno fatto della Calabria una terra emarginata ed assistita e a limiti geologici».

Pino Vita
segretario regionale del PRI

Il segretario regionale del PRI, Pino Vita, intervenendo nel dibattito ha detto che la situazione del segretario regionale on. Franco Ambrogio, per la grande tensione democratica e di rinnovamento che l'anima, per l'esame dei problemi economici e sociali calabresi, rappresenta un preciso punto di riferimento del dibattito politico in corso

Sul piano generale, repubblicani, sono convinti che la gravità della situazione socio-economica e il pericolo che ne derivano per l'ordine pubblico e la pace sociale, rendono necessario che siano evitati rapporti conflittuali tra le maggiori forze politiche, spingono il PRI ad impegnarsi per un accordo programmatico tra tutte le forze costituzionali. Per quanto riguarda più specificamente la situazione della Calabria, Vita ha confermato il giudizio negativo già espresso dai repubblicani, sul modo con cui l'attuale giunta regionale si è mossa, sulla qualità della sua iniziativa legislativa, sulla volontà e capacità di realizzare gli accordi sottoscritti. «E' necessaria, quindi, ha concluso Vita, la ripresa di una iniziativa politica che faccia superare il clima di tensione determinatosi nella Regione Calabria e permetta la realizzazione degli accordi sottoscritti per rimuovere tutte quelle cause, con grande spirito unitario, che hanno fatto della Calabria una terra emarginata ed assistita e a limiti geologici».

Il mondo giovanile è stato presente a questo congresso con tutte le sue ansie, ma anche con tutte le sue legittime richieste di rinnovamento. La scuola, la crescita culturale della regione, immediate scelte che diano lavoro — un futuro in cui collocarsi in modo produttivo, sono stati i temi attorno ai quali si è sviluppato un dibattito ampio, articolato, e che deve trovare, è stato detto, attenti e presenti tutte le forze democratiche

L'unità delle forze democratiche, l'unità sostanziale di chi davvero ha a cuore le sorti della regione, la crescita della democrazia, un diverso modo di operare degli enti e di gestire le istituzioni, sono state le richieste di fondo che sono venute fuori da questo congresso che resta un punto di riferimento non solo per i comunisti ma per tutte le forze democratiche

Spettera proprio a queste ultime, alla DC in primo luogo, dare risposte concrete e positive, mostrare di avere la volontà di contribuire al riscatto della Calabria dando, innanzitutto, una giunta autorevole, capace, unitaria al governo della Regione.

n. m.

senza campanile

Tra cielo e mare

Cesarino Mulè, neosindaco di Catanzaro, l'uomo che ha rotto gli spazi aerei della Calabria, nell'impossibilità di costruire un nuovo aeroporto nella città ora da lui amministrata, ha deciso di passare dal cielo al mondo subacqueo. Ecco, infatti, la sua ultima trovata: realizzare un osservatorio subacqueo nel mare prospicente Catanzaro Lido.

A cosa dovrà servire? L'interrogativo non è stato appagato dall'interessato che ha reso nota la propria proposta nel corso dell'ultima riunione di consiglio comunale.

La risposta non ovvia, tuttavia, è che l'osservatorio debba servire a studiare le correnti provocate dagli scarichi delle fogne nel mare della città che, come si ricorderà, la scorsa estate hanno addirittura costretto l'autorità sanitaria a vietare i bagni.